



due volte il foglietto, perché inverte il luogo di nascita con l'indirizzo di residenza, poi tenta di rimediare con l'uso di freccette e quando il modulo prende le fattezze di un grafico di statistica Kim corre dabbasso e ritorna col nuovo prestampato, mentre Riccardo ripete: "Ma che pignoleria...".

Ridacchio un po', ma quando questa breve avventura termina è il momento di uscire. Abbiamo deciso di farci un giro per il paese prima di andare a cena. Facciamo qualche telefonata distesi sulle sdraio del giardino, proprio sotto un pioppo che ci dona una nevicata di piccoli fiori urticanti.

Concludo la mia telefonata con uno starnuto e poi partiamo.

A sommo della salita ci viene incontro una bella donna, alta, con un nugolo di ragazzini, anziani, una Panda, un cane. La signora ci ferma e ci chiede se tutto va bene. Allora domando:

"Ah, lei è Marta?"

"Sì, buonasera".

Marta ci spiega che le due ragazze sono qui per uno stage e ci conferma che la Pizzeria del Tempio è un ottimo ristorante. La salutiamo e ripartiamo.

Pozzo della Chiana è un borgo aggrappato a un piccolo centro, corrispondente alla chiesa, poi defluisce in strade ripide. C'è sempre la via della fuga: la strada principale che porta lontano, verso casa. Le case, invece, sono lungo il viale alberato, prima e dopo il Circolo, sulla via e poi al culmine delle salite. Ci scegliamo la Pizzeria del Tempio per cenare. Sarà l'inizio di una sessione di pranzi e cene svolti (quasi) tutti al Tempio. Il padrone ci accoglie gentile, ci apparecchia un tavolo fuori e aspettiamo poco tempo prima di cenare. C'è non so quale festeggiamento al suo interno, un incessante brulichio di ragazzini scalzi e voci indistinto.

Sbrighiamo la faccenda della cena e usciamo per fare due passi. Camminiamo nella notte di Pozzo della Chiana, fra la gente ancora seduta sulle sedie di plastica bianca e qualcuno che ci onola al circolino. In certi paesi di provincia si possono ancora trovare le pratiche rimaste identiche da cinquant'anni. Ormai in una grande città la gente guarda la tv e basta. Non esce la sera perché tanto c'è la tv e poi fuori è un brutto mondo: l'hanno detto al telegiornale della sera. È nella odiosissima provincia che si replicano meccanismi d'incon-



bella. Una luce così non può che darti l'impressione di essere soltanto un intermezzo nel grande mecano del mondo, provvisorio. Allora è sempre la luce dell'estate in dirittura d'arrivo, al fulmicotone dei rimpianti per un'altra stagione di grazia finita. La differenza è che l'estate, ancora, deve arrivare.

È il 28 maggio.

Kim risale le scale, ci fa compilare i moduli. Note per una piccola comica: Riccardo deve riscrivere